

# «Per fare fronte alla crisi serve anche stabilità»

## Commercio

**Confesercenti e Confcommercio: «Serve fare presto, situazione a rischio»**

**BRESCIA.** Velocità e stabilità, sono le parole chiave anche per i commercianti bresciani. Vale a dire il combinato disposto sine qua non per far fronte alla crisi e prendere d'assalto i problemi che attanagliano le piccole e medie imprese.

«Finalmente ci sono i ministri - afferma **Barbara Quaresmini**, presidente di Confesercenti della Lombardia Orientale, a proposito della nuova squadra di governo -. Fare presto era una priorità per noi ed il governo si è in effetti formato nei tempi prestabiliti. Ora il vero tema è mettersi al lavoro e che ci sia intenzione di farlo. In questo momento - aggiunge Quaresmini - chiediamo risposte urgenti sulle questioni del caro energia e dell'inflazione, questioni che gravano sulle piccolo-medie imprese del commercio, del turismo e dei servizi. La situazione è a rischio: la riduzione dei consumi, ormai evidente, non può essere protratta a lungo. Inoltre le aziende hanno bisogno di liquidità ed anche la voce del credito non è da sottovalutare, dovrà essere inserita nell'agenda di governo».

Tira un sospiro di sollievo - perché alla fine «abbiamo un governo», con la speranza

che «resti stabile e riesca a lavorare serenamente» - anche **Carlo Massoletti**, presidente di Confcommercio, che puntualizza: «Avremmo preferito avere il governo guidato dal premier Mario Draghi fino alla primavera, visti i nodi così complicati da affrontare. Occorre intervenire per salvaguardare le imprese e i consumatori, che stanno cominciando a percepire la difficoltà di questa fase con le inevitabili ricadute sui consumi e sul sistema economico. Poi c'è la partita del Pnrr, per cui è necessario dare continuità all'operato dell'esecutivo precedente sul versante sia delle riforme, sia degli investimenti. Quindi il bilancio di previsione 2023: su questo fronte ci aspettiamo un lavoro attento, che tenga conto di uno scenario più grave della pandemia e dove le stesse banche devono applicare regole sempre più complesse per erogare credito alle piccole imprese».

Per quanto riguarda la nuova denominazione del ministero all'Economia, il presidente di Confcommercio sottolinea: «Il fatto che sia inserito il Made in Italy significa quanto meno che qualcuno il problema se l'è posto. È chiaro che tutti siamo favorevoli nel difendere la nostra bella manifattura, non dobbiamo però dimenticare che siamo inseriti in un mercato internazionale. Dipendiamo

dall'estero, lo vediamo proprio con la crisi energetica». // **A.L.O.R.**



**L'appello.** Commercianti in difficoltà

